



Eco traduttore: giochi sullo stile letterario

da *Esercizi di stile*

Raymond Queneau

Esercizi di stile viene tradotto in italiano – e introdotto – da Umberto Eco nel 1983 per le edizioni Einaudi: il volumetto diventerà una sorta di *vademecum* usato negli anni Ottanta in Italia nei Laboratori di scrittura creativa. Gli *Esercizi di stile* sono 99 variazioni espressive a partire da un unico breve testo: un signore su un autobus litiga con un vicino; più tardi incontra in strada un amico che gli consiglia di farsi mettere un bottone in più al cappotto.

Nell'introduzione, Eco spiega che gli *Esercizi* contengono prove di figure retoriche, parodie di generi letterari, di segmenti ricorrenti del parlato quotidiano e di gerghi tecnico-scientifici, capaci di stupire un esperto di retorica per il virtuosismo verbale dell'autore e per l'ironia con la quale dimostra la sua bravura in materia. Confessa infine:

Avrei voluto provare l'eufemismo, la metalessi, l'ipallage, ero tentato di parodiare il linguaggio avvocatesco, quello degli architetti o dei creatori di moda, il sinistrese, o di raccontare la storia alla Hemigway, alla Robbe-Grillet, alla Moravia [...]. *Exercices de style* è come l'uovo di Colombo, una volta che qualcuno ha avuto l'idea è assai facile andare avanti [...]

da introduzione a *Esercizi di stile*, Einaudi, Torino, 1983

In realtà, la traduzione di Eco è a sua volta un gioco creativo: mentre, ad esempio, Queneau in un *Esercizio* (qui non riportato) sviluppa la parodia dei versi alessandrini usati da Charles Baudelaire ne *L'albatro*, il traduttore deve ricorrere alla parodia di un altro autore e di altri versi, e sceglie, con risultati esilaranti, il modello della canzone di Giacomo Leopardi intitolata *Il passero solitario*.

Qui di seguito, riportiamo il testo-base (*Notazioni*) e tre dei 99 *Esercizi* di stile.

Notazioni

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontro alla Cour de Rome¹, davanti alla Gare Saint-Lazare². È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove (alla sciancratura³) e perché.

10 Metaforicamente

Nel cuore del giorno, gettato in un mucchio di sardine⁴ passeggiare d'un coleottero⁵ dalla grossa corazza biancastra, un pollastro dal gran collo spiumato, di colpo arringò la più placida di quelle, e il suo linguaggio si librò nell'aria, umido⁶ di protesta. Poi, attirato da un vuoto, il volatile vi si precipitò⁷. In un triste deserto urbano⁸ lo rividi il giorno stesso, che si faceva smocccicar l'arroganza⁹ da un qualunque bottone.

1. **Cour de Rome**: località di Parigi.

2. **Gare Saint-Lazare**: una delle stazioni di Parigi.

3. **sciancratura**: il punto sul fianco dove l'indumento aderisce alla vita, assecondando la forma del corpo.

4. **un mucchio di sardine**: metafora dei passeggeri stipati sull'autobus come sardine in una scatola.

5. **coleottero**: metafora dell'autobus.

6. **umido**: metafora particolare, detta sinestesia.

7. **attirato... precipitò**: metafora che rappresenta il precipitoso sedersi del passeggero in un posto libero.

8. **triste deserto urbano**: metafora della via cittadina deserta.

9. **si faceva... l'arroganza**: metafora per "abbassare le arie e quindi l'arroganza"; **smocccicar** significa infatti "ridurre nelle condizioni di un mozzicone di sigaretta".

Precisazioni

- Alle 12,17 in un autobus della linea S lungo 10 metri, largo 3, alto 3,5, a 3600 metri dal suo capolinea, carico di 48 persone, un individuo umano di sesso maschile, 27 anni, 3 mesi e 8 giorni, alto m 1,62 e pesante 65 chilogrammi, con un cappello (in capo) alto 17 centimetri, la calotta circondata da un nastro di 35 centimetri, interpellata un uomo di 48 anni meno tre giorni, altezza 1,68, peso 77 chilogrammi, a mezzo parole 14 la cui enunciazione dura 5 secondi, facenti allusione a spostamenti involontari di quest'ultimo su di un arco di millimetri 15-20.
- 25 Quindi il parlante si reca a sedere metri 2,10 più in là. Centodiciotto minuti più tardi lo stesso parlante si trovava a 10 metri dalla Gare Saint-Lazare, entrata banlieue, e passeggiava in lungo e in largo su di un tragitto di metri 30 con un amico di 28 anni, alto 1,70, 57 chilogrammi, che gli consigliava in 15 parole di spostare di centimetri 5 nella direzione dello zenith un bottone d'osso di centimetri 3,5 di
- 30 diametro.

Onomatopee

- A boarrdo¹⁰ di un'auto (bit bit, pot pot!¹¹) bus bussante¹², sussultante e sgangherato della linea S, tra strusci e strisci, brusii, borbottii, borrrborigmi¹³ e pissi pissi bao bao¹⁴, era quasi mezzodin-dong-ding-dong¹⁵ ed eccoco cocoricò un galletto col paltò¹⁶ (un Apollo col cappello a palla di pollo¹⁷) che frrr! piroetta come un vortice verso un tizio e rauco ringhia abbaiando e sputacchiando «grr grr, arf arf, harffinito di farmi pfng pong?!¹⁸». Poi guizza e sguazza (plaffete¹⁹) su di un sedile e soooosspiiira rilassato. Al rintocco e allo scampanar della sera, ecco-cocoricò il galletto che (bang!) s'imbatte in un tale balbettante che farfuglia del botton del paletò. Toh! Brrrr, che brrrividi!!!

da *Esercizi di stile*, trad. di U. Eco, Einaudi, Torino, 1983

10. A boarrdo: nel termine è inserita una onomatopea che ricalca il rumore del motore, secondo lo stile di Filippo Tommaso Marinetti.

11. bit bit, pot pot!: onomatopee che imitano i rumori dei clacson.

12. bus bussante: qui il traduttore imita il fonosimbolismo di Giovanni Pascoli.

13. borrrborigmi: Eco qui intreccia un termine (*borborigmi*) spesso usato da Carlo Emilio Gadda e la triplicazione delle consonanti di stampo marinettiano.

14. pissi... bao: termini e rumori onomatopeici che alludono al chiacchiericcio sommessissimo sull'autobus. *Pissi pissi bao bao* è anche il titolo di uno dei primi spettacoli teatrali gay, ironico e surreale, messo in scena nel 1977 per inizia-

tiva del movimento studentesco parmense, dal KTMCC ("Kollettivo Teatrale Trousses Merletti Cappuccini & Cappelliere"). Come è nel suo stile, Eco fa uso di espressioni che nascondono anche messaggi allusivi.

15. mezzodin-dong-ding-dong: al termine viene aggiunto il suono della campana che annuncia il mezzogiorno.

16. paltò: cappotto.

17. Apollo... pollo: metafora ed allusione a una filastrocca popolare infantile ("Apelle, figlio d'Apollo, fece una palla di pelle di pollo...").

18. grr... pong?!: serie di rumori che simulano il litigio. Qui, l'onomatopea è ispirata ai fumetti.

19. plaffete: onomatopea che imita il rumore prodotto dall'atto di sedersi.

Linee di analisi testuale

Giochi di parole, di figure retoriche, di registri espressivi

- *Notazioni*, prima versione, rappresenta il discorso piano ed esplicito, ma contiene già numerose figure retoriche. Viene posto in esordio per dare al lettore l'informazione del tema degli esercizi, come fosse una didascalia teatrale, di sapore vagamente surreale.
- *Metaforicamente* è un esercizio sulle metafore. Ne contiene moltissime (e l'esagerazione, come in tutti gli esercizi di stile, produce effetti comici) a cominciare da quella del *cuore del giorno* (il mezzodì), e poi di seguito il *mucchio di sardine* (i passeggeri nell'autobus come sardine nella scatola), il *coleottero dalla grossa corazza biancastra* (l'autobus bianco), il *pollastro dal gran collo spiumato* (il protagonista del fatto, persona vile e dal collo lungo), il *linguaggio che si librò nell'aria* (le parole che volano tra lui e il vicino), *umido di protesta* (le parole lamentose), *il vuoto* (lo spazio fuori dall'autobus), il *volatile* (il passeggero), *si precipitò* (scese), *un triste deserto urbano* (la periferia), *si faceva smocccicar l'arroganza* (eliminare la boria), per non citare che le più evidenti. Bersaglio della sottintesa satira è un certo genere di linguaggio poetico.
- *Precisazioni* è il trionfo della ridondanza e dell'ipotiposi (figura retorica che consiste nell'esposizione dettagliata e minuziosa per descrivere nei minimi particolari), giocate sul parossismo della notazione delle misure matematiche-quantitative, spaziali e temporali: le ore, le distanze, le misure dei vari oggetti, il numero delle persone, il peso, la loro età, il numero delle parole. Bersaglio della satira è qui invece, viceversa, il linguaggio scientifico e tecnico che aspira all'esattezza estrema.
- *Onomatopée* infine è un gioco sulla trascrizione dei rumori degli oggetti (*bit bit, pot pot; plaffete*) e dei personaggi (*brusii, borbottii, borrrborigmi e pissi pissi bao bao; soossspiira*) della scena – l'autobus, il chiacchiericcio, l'alterco (*grr gr, arf arf, harffinito di farmi pfng pong?!*), il secondo incontro – giocato sulla parodia (*bang!*) dello stile di Filippo Tommaso Marinetti, ma con riferimenti anche a Giovanni Pascoli, Carlo Emilio Gadda e ai fumetti.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il contenuto di *Notazioni*.
2. Spiega, con adeguati riferimenti al testo, il motivo per cui il secondo esercizio si intitola *Metaforicamente*, il terzo *Precisazioni* e il quarto *Onomatopée*.

Analisi del testo

3. Qual è il significato dell'esercizio *Notazioni*?
4. Trascrivi alcuni esempi di metafore presenti in *Metaforicamente* che risultano sia comiche sia satiriche e analizzale.
5. Individua le esagerazioni presenti in *Precisazioni*, che rendono comico il testo, e indica di quale linguaggio il passo rappresenti la parodia.
6. Elenca le più evidenti onomatopée presenti nell'omonimo esercizio e indicane il principale bersaglio satirico.

Approfondimenti

7. Prendendo spunto dal testo prova anche tu – come Eco afferma di essere stato tentato di fare – a produrre degli esercizi di stile sulla stessa vicenda proposta da Queneau, intitolandoli: *Al passato remoto*, *All'imperfetto*, *Poesia in rima*, *Stile SMS*, *Stile medico*, *Horror*, *Verbale di vigile urbano*, *Visto da un insetto*, *Gergo giovanile*, *Lo sgrammaticato*, *Al presente*, *Sentimentale*.

Trattazione sintetica di argomenti

8. Leggi e interpreta l'*Esercizio* di cui è riportato di seguito uno stralcio e tratta sinteticamente (max 20 righe) il tipo di stile cui il passo si riferisce, indicandone le inconfondibili caratteristiche:

Ho l'onore di informare la S.V. dei fatti sotto esposti dei quali ho potuto essere testimone tanto imparziale quanto orripilato. [...] Il bigliettario aveva accolto un sovraccarico di numerosi postulanti, senza valide ragioni e mosso da un'eccessiva bontà d'animo che lo portava oltre i limiti imposti dal regolamento e che pertanto rasentava il favoritismo. [...]

da *Esercizi di stile*, trad. di U. Eco, Einaudi, Torino, 1983